

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione  
Udine, Vicolo di Francesco N. 4.  
INSEZIONI. — Comunicati vari ne  
corpo del giornale per ogni linea o  
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma  
cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad  
una o due colonne, chiedere le condi-  
zioni usate che si spediscono a richiesta.  
Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Direzione  
Udine, Vicolo di Francesco N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per  
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-  
tendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono le lettere  
e i plegli non affrancati.

ANNO V — N. 173

Omnes ergo simul crucis obstruuntur amor  
Quae vivit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. U. non

Venerdì 3 Agosto 1904

## Equivoci liberali italiani sull'assassinio di Russia

Nella nostra patria, dove purtroppo Agostino Milano, Felice Orsini, l'assassino di Pellegrino Rossi, ebbero lodi, pensioni monumenti per opera non di plebaglia, ma degli stessi semidei del risorgimento italiano, è rimasta fra i liberali una tale incertezza nel giudicare l'assassinio politico, una tale abitudine di inorridirsi per certi assassinii, di scusarne certi altri, che nei giornali di quel colore non si legge quasi mai una parola che condanni il pugnale o le bombe senza riserva, per ogni caso. C'è sempre in loro la paura che una condanna troppo assoluta ferisca il ricordo di certi atti di certe approvazioni che, appartenendo alla recente storia nostrana non si vogliono qualificare col loro nome d'infami. Un esempio di queste tergiversazioni, si legge perfino in un giornale temperato come la *Stampa* di Torino. Essa scrive:

« L'uccisione del Ministro degli interni in Russia è uno degli atti — purtroppo non sarà il fine — della tragedia complicata che nel resto d'Europa ebbe la soluzione nel 1859. Ora, se per rovesciare le barriere del feudalesimo, a cui si univano tanti formidabili interessi, occorre tanto fiume di sangue cittadino, non deve portare meraviglia, che dalla Russia, bramosa di scuotere il giogo ferreo politico ed economico che opprime i milioni a vantaggio dei cento, di tanto in tanto porta una di quelle notizie a cui noi, avvezzi a regimi più civili, non possiamo pensare senza un fremito d'orrore ».

Ora, l'intenzione del giornale è certamente diversa, ma le espressioni di cui si è servito potrebbero dar luogo, se essi lo leggessero mai, esser tradotti in questo pericolosissimo linguaggio: « L'Europa occidentale gode di regimi certamente più liberi e più miti del nostro. Ma poiché, per ottenere quel bene essa ebbe bisogno delle stragi cittadine che la rivoluzione francese compì, noi uccidendo di quando in quando soltanto qualche individuo singolo, siamo in credito verso gli occidentali, e il loro esempio ci autorizza a ben altre distinzioni di quella che andiamo facendo ». Questa terribile conseguenza che potrebbe trarsi dalle parole della *Stampa* nasce dalla falacia della sua citazione storica. Infatti, se ci fu sangue superfluo, fu quello versato dalla rivoluzione francese.

Quel tanto di bene che i Governi costituzionali contengono in confronto delle autocrazie alla russa o alla Luigi XIV, autocrazie le quali del resto ebbero ben poco a vedere col feudalismo citato dalla *Stampa*; quel tanto di bene, diciamo non avrebbe avuto bisogno delle stragi francesi, ma ne fu positivamente ostacolato. Esse non produssero che l'autocrazia napoleonica e la semi-autocrazia della restaurazione. Se infatti ci fu assolutismo pronto a trasformarsi spontaneamente in governo rappresentativo, fu quello di Luigi XVI, che, dopo avere proposte le riforme fino dal 1787, e averle viste respinte dai liberali d'allora, cioè dal Parlamento di Parigi, annunciò il proposito di modificare stabilmente la forma del Governo fin da quando convocò gli Stati Generali; giunse anzi a tale incredibile punta di volontaria abdicazione, da incaricare gli Stati Gen. di formulare essi la costituzione, invece di darla da sé nella misura che gli fosse piaciuto, come con ben altro senno fecero poi altri Governi, cominciando da quello di Carlo Alberto.

E anche quando gli Stati Generali furono convocati, la resistenza della Corte, della Nobiltà, del Clero contro novità più radicali di quanto si sarebbe voluto, fu spesso inabile, ma sempre così remissiva e così debole, che senza una goccia di sangue, senza un tumulto, si sarebbe in pochi giorni ottenuta quella trasformazione governativa, la quale invece tardò decine e decine d'anni e in nessun luogo è stata sempre così instabile come in Francia.

Il sangue sparso a torrenti non fu un mezzo per vincere un potere, fu un'orgia intorno a un potere vinto. Coloro che avevano subito dolcemente l'assolutismo finché fu forte, che lo subirono daccapo con la stessa docilità quando ritornò col Bonaparte, colsero a volo un intermezzo di debolezza; si dettero l'aria di suonare un glogio quand'esso era diventato di pasta frolla; conquistarono la Bastiglia, quando non serviva più a nulla ed era

protetta da pochi sedentari; repressero con migliaia di uccisioni le congiure aristocratiche, quando si fu ben sicuri che esse non esistevano o sarebbero state impotenti.

Del resto, il giacobinismo è sempre così; è l'artificiosa paura per le supposte minacce di chi non può far paura; è la ferocia sui deboli, rappresentati falsamente come forti. Difatti oggi caccia i frati perché non gli possono far alcun male; ieri tagliò la testa al tiranno perché era cosa così comoda dare questo nome e fare questo scempio a Luigi XVI, al più mansueto degli uomini.

I rivoluzionari russi non avranno alcun bene dal sangue versato; l'autocrazia infierirà sempre di più sopra di loro. Ma non diciamo ad essi che l'Occidente europeo seppe versarne di più e ne ricavò un bene. L'Occidente o meglio una parte sola di esso, lo versò più perfidamente, più pazzamente, più vilmente ancora, ma senza nessuna necessità e nessun vantaggio. Esso non può dare alla Russia se non un ammonimento, non può farle che una confessione; e cioè, dopo più di un secolo, quel molto sangue ancora gli pesa e ancora gli nuoce.

E i giornali italiani, avevano l'ufficio di dir ciò, non di esaminare leggermente la storia del Terrore per autonomia, o d'ogni altro terrore: avrebbero l'ufficio di non creare equivoci, per cui il delitto deplorato oggi sembra riabilitato da delitti che siano stati proficui o fortunati ieri. Questo ufficio i giornali lo avevano tanto di più in quanto che le loro notizie e i loro commenti sull'eccidio russo uscirono in un giorno, che da sé richiedeva intorno all'assassinio politico meditazioni di ben altra tristezza e di ben altra gravità, il 29 luglio.

F. Crispolti.

## I documenti del Vaticano.

Domani pubblicheremo, togliendoli dall'*Osservatore romano*, che ci giunge stasera, i documenti del Vaticano relativi alla questione Francia-S. Sede.

## La Messa del S. Padre per i Veneti.

Roma, 4. — Ieri, anniversario della Sua elezione, alle cinque e mezzo il S. Padre celebrò la S. Messa per gli oblatori della sottoscrizione aperta fra i Veneti dal giornale *La Difesa*. Alla Messa assistevano anche le sorelle ed i nipoti del S. Padre ed il dott. Saccardo della *Difesa* in rappresentanza dei cattolici Veneti.

Dopo la messa il dott. Saccardo presentò al Papa le felicitazioni per la ricorrenza del faustissimo anniversario e gli umiliati l'offerta di circa 16 mila lire per la messa, contenuta in un artistico portafoglio di cuoio giallo ornato con uno storico zecchino del Doge Andrea Dandolo.

Il Papa ringraziò commosso e disse che quella manifestazione era una prova generosa e bellissima dell'affetto dei cattolici veneti che di lui non si dimenticano.

Per la fausta ricorrenza giunsero al S. Padre moltissimi telegrammi dall'Italia e dall'estero, tra questi anche un telegramma del Comitato diocesano di Udine.

## Notizie estere

### Impiccata per alto tradimento.

Londra, 4. — Mandano da Pietroburgo al *Daily Telegraph*: La figlia del celebre medico di Pietroburgo, Mieszejewsky, fu impiccata nella fortezza di Schlusselburg, in seguito al tentativo da lei fatto d'istigare le truppe che sono nell'Estremo Oriente a violare la disciplina.

La signorina Mieszejewsky faceva parte di quel numeroso gruppo di signorine della società di Pietroburgo, che giornalmente sotto la direzione della zarina vedova preparavano nel palazzo d'inverno bendaggi e filacce per le truppe nell'Estremo Oriente. A lei era stato assegnato il compito di imbalsamare i libri destinati alla lettura dei soldati, ed essa avrebbe aggiunto fra i libri anche degli opuscoli sovversivi eccitanti i soldati a violare la disciplina.

La polizia arrestò 2 mesi fa la signorina e suo padre. Nel giornale ufficiale di Pietroburgo non si pubblicò la notizia dell'avvenuta esecuzione capitale.

### Vendette armene.

Vienna, 4. — Il *Deutsches Volksblatt* ha da Pietroburgo che il tenente colonnello Boguslavski, comandante del distretto di Suralin, nel governatorato di Erivan è stato assassinato da un ignoto che si crede sia un armeno. Si recò subito sul luogo

il governatore di Erivan, conte Tiesenhausen; ma tutte le ricerche riuscirono vane.

Da Nakhitwan, pure nel governatorato di Erivan, si segnala l'assassinio del prefetto Kurzevoff, ucciso con due pugnate, che gli passarono il cuore. L'uccisore si fece poi largo tra la folla a rivolterate e riuscì a fuggire.

## L'episcopato francese al S. Padre.

Parigi, 4. — Ricorrendo ieri l'anniversario dell'esaltazione di Pio X, moltissimi vescovi francesi inviarono al S. Padre dispacci di felicitazione e di augurio. Questi dispacci subirono qualche ritardo nella trasmissione, perché di essi prese copia dal ministero, il quale rimase poco soddisfatto di questa dimostrazione spontanea, che del resto non potè impedire.

## Note e commenti

### A che serve la sala dell'Istituto Tecnico.

Il giorno 29 luglio in una sala dell'Istituto Tecnico si tenne sotto la presidenza del Comitato promotore — il prof. Monigliano, il maestro Cappellazzi delle nostre scuole elementari, i signori Enrico Zilotti e Antonio Pozzo — è bene che il pubblico conosca queste brave persone — la riunione degli aderenti e di quelli che intendevano aderire alla « Associazione del libero pensiero ». Non ci intratteremo su ciò che quei bravi signori discussero, né intorno al grave dibattito che, secondo il *Friuli*, avvenne sulla questione se del « Libero pensiero » potessero far parte gli appartenenti a qualunque partito politico o solamente i militanti nei partiti popolari (quasi che solo costoro abbiano il diritto di pensare come meglio loro talento); solamente noi badiamo per ora al fatto che una sala, che per l'addietro fu sempre adibita per riunioni e conferenze puramente scientifiche, giorni fa accolse un'adunanza indetta per scopi evidentemente antireligiosi e politici.

Se dunque così stanno le cose e se la sala dell'Istituto Tecnico sono messe al paro con la Sala Cecchini, anche i clericali (perché no?) potranno chiederla per tenervi le loro adunanze.

### Che cosa è finalmente quest'Associazione del libero pensiero?

E' certo che la massoneria ora, com'ora, se si presenta da sé per attuare qualche parte del suo losco programma non ha più né credito né efficacia almeno nel campo delle persone non ingenuo e non camorriste. Sono troppe le nubi che in questi ultimi tempi hanno offuscato il sinistro bagliore della stella pentagona! Da ciò si spiega l'istituzione della « Dante Alighieri » sua emanazione diretta che sorse per sfruttare il nobile sentimento dell'italianità a vantaggio unico della setta tenebrosa. E da ciò pure si spiega codesta « Associazione del libero pensiero » che vuole imporsi ora al popolo d'Italia. E' merce della stessa stoffa stessa officina. Oh lo sappiamo bene che « libero pensiero » non è che un vieto e ciarlatanesco eufemismo inteso a coprire una guerra ad oltranza contro la Chiesa non solo ma contro tutto il glorioso patrimonio della civiltà cristiana. Sappiamo bene che il « Libero pensiero » col suo congresso internazionale indetto pel 20 settembre si vuole erigere a conciliabolo generale contro gli insegnamenti ed istituti cristiani combattendoli su tutti i campi ed escludendoli dal diritto comune! Non è vero dunque che è tutta cosa massonica, che è tutta anzi e sola massoneria colla mutazione ipocrita del nome?

### Che cosa sa fare l'on. Orlando!

Ma il peggio è che il ministro della pubblica istruzione l'on. Orlando ha promesso d'intervenire ufficialmente alla inaugurazione del congresso; ed anzi i liberi pensatori vorrebbero che l'uomo da cui dipendono le scuole d'Italia pronunciasse il discorso inaugurale. Ah dunque l'uomo al cui avvento al potere tanti ingenui avevano concepite le più liete speranze per la moralità delle nostre scuole ha ora finito di capire che l'unico modo per conservare il portafoglio è quello di stare ginocchioni dinanzi al massonismo cosmopolita?

Ma noi denunciamo al pubblico il disprezzo, anzi il segnale di combattimento contro la Religione del regno che vien dato da uno dei ministri d'uno stato — che si professa laico cioè è indifferente in materia religiosa — e che lascia liberi i cittadini di credere come vogliono. Se pure anche il principio della laicità dello stato tante volte invocato e strombazzato dai nostri padroni non è anch'esso una solenne ipocrisia e non significa invece irreligiosità e guerra a fondo alla religione.

Oh meglio mille volte un Nunzio Nasi contro il quale almeno stanno gli articoli del codice penale!

## Combattuta sempre e vinta mai

(Continuaz. v. n. precedente).

E poiché dagli elementi essenziali del Cristianesimo nasceva la società religiosa con credenze, precetti e speranze universali, naturalmente e necessariamente ne proveniva il proselitismo, il governo indispensabile, la indipendenza della Chiesa da qualunque laica coazione per reggere la coscienza umana. Tutti i governi regolano soltanto le azioni esterne della umana creatura, i rapporti civili degli uomini fra loro ma la Chiesa governa il pensiero, la coscienza, i costumi privati, le opinioni individuali, penetra nell'interiore, in ciò che vi è di più recondito, di più libero, che è ribelle e sfugge a qualunque esterna coazione, ma che forma veramente l'uomo morale. Così la Chiesa preparò la indipendenza del mondo intellettuale individuale, regolandola fra gli atti interni, che col nome di peccati, da moralmente colpevoli, possono passare in atti esteriori di danno alla società.

Da Roma partiva la parola sulla dottrina e sulla disciplina della Chiesa; a Roma ricorrevano i fedeli, prima ancora di Costantino, come ad autorità suprema della Chiesa. I Papi in Roma vietavano i Lupercali; regolavano le prime istituzioni della cristiana carità con leggi; anatemiavano coloro che rifiutavano le decime. Da Roma le sanzioni ai Concili le comandano agli eresiarchi, i richiami ad imperatori e re, le approvazioni agli Ordini monastici, i dinieghi all'imperatrice Teodora di vescovi ad essa graditi, i divieti all'imperatore Giustiniano di far da teologo. Roma abbracciava già tutto il mondo, ed il mondo erasi abituato a ricevere da Roma la parola di amore e di autorità, l'armonia fra la legge religiosa e politica con le istituzioni civili, liberali, progressiste della Chiesa. Sapienti ed eminentemente pii, onorati o vittime di prepotenze, arricchiti di privilegi o ridotti a difendere i diritti della Chiesa, perché tesoro della libertà degli individui e dei popoli, i Papi erano potenza contro cui si sputavano tutte le armi terrene; dal Cielo veniva loro l'autorità, il dominio loro era sulle coscienze e non conosceva confini.

Così, per naturale svolgimento d'idee e di fatti, senza audacie e senza violenze entrava Roma nella terza età dei Papi-Re. Nel che contribuirono le gesta dei Papi medesimi, quali salvarono Roma e gran parte d'Italia dalle incursioni e dai domini di barbari, come avvenne contro Attila e gli Unni fermati da papa Leone al Mincio ed al Po, contro i Vandali di Genserico, contro Alboino, contro Luitprando, contro Astolfo, chiamato dal cronista Erchemperto *ferocissimus Longobardorum*, già due volte trattenuto fuori di Roma da papa Stefano II, contro Desiderio ultimo re longobardo fermato a Viterbo con la sola intimazione dell'anatema di papa Adriano I portata da tre vescovi.

Per coloro che ignorando la storia, o disconoscendo l'opera di civiltà della Chiesa, questa accusano di astuzia e di violenza nell'essersi arrogata privilegi, diritti e potestà, valgono le parole del già citato Guizot, il quale perché dotto e protestante, non potrà certo essere autorità sospetta di soprannaturalismo cattolico, meno di papismo romano. Ecco le sue parole: « On aurait tort de le leur (Papi, vescovi e preti) reprocher, de les «taxer d'usurpation. Ainsi le voulait le cours naturel des choses; le clergé «seul était moralement fort et animé; il «devint par tout puissant. C'est la loi de «l'univers ». E per quanto riguarda il sommo beneficio della libertà dei popoli, salvata dalla Chiesa, mentre in oggi la si chiama madre di reazione, di tirannia, di crudeltà, lo stesso Guizot scrisse: « Quand la liberté a manqué aux hommes, c'est la Religion qui s'est chargée «de la remplacer. Au X siècle n'étaient «point en état de se défendre, de faire «valoir leurs droits contre la violence «civile; la Religion intervenait au nom «du Ciel. C'est une des causes qui ont «le plus contribué aux victoires du «principe théocratique ».

La sovranità civile dei Papi era già costituita e fatta conspiciua agli occhi di tutto il mondo; l'antica Roma dei Cesari era di fatto divenuta la reggia dei Papi,

capitale del loro temporale dominio, come fino da san Pietro era capitale del mondo cattolico. I Cesari avevano abbandonata la stanza, poi il governo e quindi la difesa stessa di Roma. I Romani avevano acclamato i Papi loro unici salvatori e padri, come tante volte li avevano sperimentati contro i barbari; Pipino e Carlomagno non fecero che confermare colle vittorie e con trattati solenni le mutazioni di stato già prodotte in Roma dalla necessità delle cose.

Nel Natale dell'800 papa Leone III, coronando Carlomagno, costituiva un braccio potente a difesa dello Stato della Chiesa, a protezione della fede nella Cristianità tutta, a tutela contro gli attacchi dei Musulmani. Istituzione fu questa mirabile nel suo concetto, opportunissima ai nuovi tempi, necessaria ai nuovi ordini sociali, ne quali, disfatto già l'antico Impero, sedato il grande movimento delle barbariche invasioni, l'Europa cristiana tendeva a ricomporsi, ad unificarsi, ad educarsi a vera civiltà sotto la guida del sommo Pastore di quella Chiesa che aveva atterrato la servitù degli individui e dei popoli, chiamando i re ad essere padri più che dominatori. Che se, per colpa degli uomini, così mirabile istituzione ebbe sovente a trafiggere, non per questo mancò di essere feconda di saluberrimi effetti, e fu l'anima, la vita di tutto il medio evo. Conviene ignorare la storia, od essersi violati di questa sui libri di alcuni fra i peggiori protestanti — dacché i più dotti di loro non osarono mai mentire il vero — per disconoscere la provvidissima istituzione del Sacro Romano Impero, con la quale i Papi rimisero Roma a capo della civiltà e della vita del mondo, senza renderla serva di alcuno, mantenendola romana ed eminentemente italiana.

Roma per l'abbandono degli imperatori, per le intestine discordie, per le tante calamità venute co' barbari, era ridotta a vedere dalle sue mura i suoi confini, e neppure quelli tanto ristretti possedeva in pace. I Papi con arditissimo concetto, con atto potente, mutarono la condizione di Roma, e facendola capitale non solo religiosa ma civile e quasi politica del mondo tutto, le diedero grandezza, maestà, gloria, che nessun'altra capitale poté o potrà avere giammai. Del tutto dall'antico diverso era il nuovo Romano Impero. L'*Imperator Romanorum* cogli antichi Cesari non aveva di comune che il nome; a quelli la dignità imperiale conferiva la signoria di Roma e di tutte le provincie a Roma soggette; a questo non attribuiva che l'ufficio di *Defensore della Chiesa Romana*, coi privilegi che a così alto e nobilissimo ufficio si annettevano. I Romani e con essi tutti i sudditi di san Pietro prestavano giuramento di fedeltà al Pontefice come loro sovrano, all'imperatore come loro difensore; e quando nell'896 Arnolfo ebbe in Roma la corona da papa Formoso, i Romani giurandogli devozione aggiunsero: *Salva fidelitate Domino Pape*.

Il rapido corrompersi dell'Impero fu colpa dei principi italiani, che contentendosi la corona, lacerarono la patria con guerre quasi continue e con fazioni accanite. Berengario, preteso capostipite di Casa Savoia, avvelenato Lotario in una pubblica festa a Milano, perché la vedova Adelaide potesse sposare il figlio Lamberto, spergiurati più volte i patti solenni, fu causa che da Adelaide venisse invitato Ottone I re di Germania della casa di Sassonia, a calare in Italia con la promessa della corona di questa e della sua mano, se sconfiggesse il duca che per ogni guisa la insidiava. Ed Ottone venne, carcerò Berengario e Lamberto, sposò Adelaide e quindi nella Dieta di Augusta diede a Berengario il regno d'Italia come feudo della corona di Germania; ma per mal governo e per aver chiamato gli Ungari in proprio aiuto Berengario morì assassinato. La Germania, la terra degli Armini e dei Decebali, la nemica perpetua del nome romano al tempo dei consoli e dei Cesari, divenne così alleata e la protettrice di Roma papale, e sotto le ali del Cristianesimo si videro congiunti in intima fratellanza i due popoli i più opposti di sangue e di genio che abbia l'Europa, finché il na-

Quor. signor Sindaco Udine

turale antagonismo dello spirito germanico e dello spirito latino prorompendo in discordie, in lotte sanguinose, fini per rendere sterile, e qualche volta ancora pernicioso al Papato ed al Cristianesimo la grande istituzione dell'Impero.

I Papi attendevano a rassodare l'unità cristiana, a stabilire la concordia fra i signori italiani, a tener salva Roma e la bassa Italia dal tremendo incubo saraceno; ma intanto per la morte di Ottone primo fu subito un ribollire di fazioni e di tumulti. In Roma stessa due potenti famiglie cominciarono a primeggiare, quella dei Crescenzi, gran signori in Sabina che si appoggiavano alla parte popolare od italiana, e quella dei conti Tuscolani, principali baroni del Lazio, che stavano con la parte imperiale o tedesca, disputandosi per più anni il potere, a vicenda occupandolo; e fra le lotte di nemici esterni o domestici, d'infedeli o cristiani, d'imperatori o baroni prepotenti, di re o tribuni, in ogni più misera guisa veniva lacerato il Papato, quasi che dovesse dare prova continua di aver tempe immortale.

Nel secolo XI Roma papale toccò l'ultimo grado di quell'avvilimento a cui l'aveva tratta nel secolo precedente la scandalosa prepotenza delle Teodora e delle Marozie, poi la dittatura di Alberico, infine la tirannia dei Crescenzi. Da Benedetto IX, di sciagurata memoria, a Gregorio VII corsero soli cinque lustri, ma bastarono a far risorgere il Papato ed a sollevarlo al sommo di quella maestà e potenza che fu la meraviglia dei secoli seguenti. La guerra ad oltranza dichiarata dai Papi contro la simonia ed il concubinato dai clerici; la ferma risoluzione di liberare la Chiesa dai ceppi della potestà laicale, donde originavano tutte le corruzioni, provocarono lotte incredibili, come quella delle Investiture e con esse una delle più lunghe e furiose tempeste che mai agitassero la Chiesa Romana. Per cinquecent'anni trovossi questa bergagliata dalla potenza di imperatori, di antipapi, di principi, di baroni, di fazioni ribelli cospiranti ad un tempo con tutta la parte corrotta dell'alto e basso clero, e colle passioni più feroci del cuore umano. Nella lotta gigantesca fu Roma il teatro più frequente della sanguinosa battaglia; in meno di sessant'anni oltre dodici volte dovettero i Papi esulare dalla città divenuta preda dei loro nemici, ed andare remiganti per Italia e Francia. Vinse Roma papale; la libertà e la riforma della Chiesa, grande concetto di Gregorio VII, uscirono trionfanti; il possesso e la sovranità di Roma che parevano perduti, tornarono vieppiù consolidati.

(Continua.)

Il pallone dirigibile.

Nantes, 4. — Il dirigibile Lebaudy ha fatto stamane la prima ascensione eseguendo delle evoluzioni in tutti i sensi del parco Meissonnier. I risultati furono ottimi e gli esperimenti continueranno prossimamente, si farà anche una sortita a lunga distanza.

Notizie italiane

Torna in scena il completto contro Pio X.

Roma, 4. — Intorno alla notizia che la polizia italiana era stata messa sull'avviso dal nostro Console di Buenos Ayres della partenza di tre anarchici per l'Italia, col criminoso disegno di un attentato a Pio X, il Giornale d'Italia scrive: « Da fonte autorevole apprendo oggi le seguenti notizie intorno al progetto di un attentato anarchico al Pontefice Pio X. Gli anarchici che hanno salpato da questo porto coll'intento di venire a Roma ed attentare la vita al Papa sono tre, di nazionalità spagnuola, a nome Suarez, Panto e Gonzales. Essi sono partiti provvisti di molti denari raccolti da sottoscrizioni fra gli anarchici di Rosario.

Al momento della partenza non avevano con loro che poche valigie, nelle quali erano nascosti dei sigari esplosivi. Salparono per Genova, ma si assicura che hanno proseguito per la Francia e quindi per la Spagna, allo scopo di far perdere le proprie tracce, visto che la notizia della loro partenza era già nota ».

Lo stato dei negoziati italo-austriaci.

Roma, 4. — Da notizie di fonte ufficiale si rileva che i negoziati con l'Austria non sono interrotti, come qualcuno aveva detto. I nostri delegati sono venuti da Valombrosa a Roma soltanto per discutere con i ministri competenti su alcuni punti della questione e per avere istruzioni precise. Quindi si può sperare — aggiunge il comunicato — che con la buona volontà da una parte e dall'altra le difficoltà non riescano insormontabili.

40 milioni d'avanzo.

Roma, 4. — Un'agenzia ufficiosa dice che l'avanzo dell'esercizio testè chiuso è di 40 milioni, vale a dire più del doppio delle previsioni dell'on. Luzzatti, perchè non si tenne conto della indennità cinese e di alcuni redditi patrimoniali, che insieme devono aver dato almeno altri 10 milioni. Si deve inoltre aggiungere il minore interesse che si è pagato per debiti redimibili.

Mina subacquea al Porto di Malamocco.

Venezia, 4. — La difesa di oggi reca che all'imboccatura del porto di Malamocco, d'ordine delle autorità militari marittime sono state collocate numerose mine subacquee. Questa notizia sarebbe in relazione con altre pure confermate e poi smentite, sulle manovre della squadra nell'Adriatico. Da parecchi giorni quattro torpediniere della nostra marina non lasciano il porto.

Le vittime della montagna.

Varese, 4. — Ieri a mezzogiorno due signorine e un giovinotto di Milano villeggianti a Arbizzo, salirono sul monte denominato San Paolo, a circa mille metri sul livello del mare. Una delle signorine, giunta sulla sommità, essendosi spostata di troppo sull'orlo d'un burrone, cadde nel precipizio e rimane morta.

Essa è una certa Annita sorella d'un impiegato della Banca Commerciale Italiana di Milano.

La triste notizia fu comunicata alla famiglia.

Nell'Estremo Oriente

La ritirata dei russi.

Tokio, 4. — Oku telegrafa che la ritirata dei russi verso nord è continuata il 2 corrente. Hai Cheng e New Chuang vecchia, trovandosi a 30 miglia a nord-est del porto omonimo, furono ieri occupate dai giapponesi. Dodici destroyers e quattro torpediniere con alcune cannoniere uscirono lunedì sera da Port Arthur, ma furono respinte.

Una battaglia generale.

Hai Cheng, 4. — Si attende una battaglia generale su tutte le posizioni della regione di Hai Cheng fra russi e circa otto divisioni di truppe giapponesi al comando di Oku e Nozu.

La situazione.

New Chuang, 4. — Un esercito russo composto di 75,000 uomini batte in ritirata da Hai Cheng.

Due mila giapponesi che accompagnano i convogli importanti partiranno per Hai Cheng al nord della quale città si svolgerà certamente la battaglia più importante della campagna. Siccome il generale Kuroki con 100,000 uomini si trova dietro i russi, Oku con 50,000 uomini di fronte e Nozu con 50,000 all'ala sinistra, se Kuropatkin è battuto dovrà o ritirarsi verso l'est o capitolare.

Gli addetti militari esteri che accompagnano il secondo esercito giapponese, si dirigono sul teatro della guerra per assistere alla battaglia.

Le truppe russe di Port Arthur furono respinte alle ultime linee di difesa. I giapponesi impiegano contro la piazza 350 cannoni e si aspetta da un momento all'altro la sua resa.

Alexeieff a Mukden.

Parigi, 4. — Il viceré Alexeieff si trattenne a Charbin tre giorni, per prendere le disposizioni per preparare il quartiere d'inverno alle truppe di Kuropatkin. Ora si trova a Mukden, dove avrà fra breve una conferenza con Kuropatkin.

La rivolta in Corea.

Parigi, 4. — Il Herald reca: A Seul fu proclamato lo stato d'assedio. Questo provvedimento fu determinato dal fatto che i coreani russi assaltarono la posta militare giapponese proveniente da Gusan. La guarnigione di Seul fu considerevolmente rinforzata. I giapponesi temono una sollevazione popolare, e perciò non osano esigere le concessioni già da lungo tempo ambite per lo sfruttamento dei boschi e corsi d'acqua.

IN MISSIONE

Salzburg, 31 luglio, sera.

Ho compiuta la mia missione con piena soddisfazione mia e di questi nostri operai che oggi mattina si accostarono numerosi ai SS. Sacramenti. Alla S. Messa che celebrata alle ore otto la cappella era piena zeppa di italiani che ascoltarono con grande attenzione ed interesse la spiegazione del Vangelo ed i ricordi che credetti opportuno di lasciare a loro morale vantaggio. Terminata la funzione feci loro distribuire delle medaglie ed immagini sacre, e poi li congedai nel nome del Signore.

I capi operai, tre ottimi ed intelligenti persone che praticano i doveri cristiani senza umani rispetti, mi invitarono alla famosa trattoria « S. Peter dei Benedettini » a bere un bicchiere.

E poi si andò tutti assieme — indovinate dove? — niente meno che ad ossessare S. Em. il Card. Arcivescovo. Stava il Ven. Vegliardo seduto ad un modesto tavolo nel suo giardino, e ci accolse con squisita bontà e cortesia. Si congratulò del buon esito della Missione e quando gli dissi che il P. Michele dei Benedettini era ben disposto di occuparsi la festa a pro degli operai, soggiunse: « È quindi necessario che gli operai italiani corrispondano alle premure del P. Michele, il quale in passato ebbe a lamentarsi che assai pochi degli operai concorevano alle funzioni e alle prediche che egli faceva appositamente per loro. Ed esortò i capi a valersi della loro influenza per fare in modo che gli operai intervenissero numerosi alle funzioni che per loro si terranno anche in avvenire nella chiesa dei Benedettini Padri Benedettini ».

Poi si andò a visitare gli estesissimi ed incantevoli viali del Mirabello, antica residenza dei Principi-Arcivescovi e in fine

il principesco Parco di Lebrun a circa 10 chilometri dalla città, ove ogni giorno il tram a vapore trasporta migliaia e migliaia di cittadini e forestieri, ed ove sono raccolte tante meraviglie che il tacerle è bello, siccome il ragionare là dove io era.

Questo immenso Parco fu edificato nel 1615 dall'arcivescovo Salisburghese Marco Sittico, ad successorum sui que lexamen. E l'ora è proprietà governativa, e al cardinale Arcivescovo resta un modestissimo giardino, ove nelle ore del gran caldo sta seduto all'ombra di una siepe di carpinii!

— Giovedì 5 corrente l'Imp. Francesco Giuseppe si reccherà a Salisburgo per salutare il Re di Sassonia reduce dai bagni di Gastein.

Questa notte partenze e a buon vederli. P. G. Drulini.

DALLA PROVINCIA

Palmanova

4 agosto.

L'impermeabile del sott'ufficiale.

Ieri sera un giovane agente di negozio, assieme a diversi suoi compagni andava a passeggio per la Via della città quando uscì con la frase « che peccato che non piova ».

Un sott'ufficiale che, a cielo completamente stellato, faceva mostra dell'impermeabile, recente concessione ai sottufficiali dell'esercito, credendo a lui rivolta la frase e si diede a questionare con il giovane.

Capitava intanto un furiere che senza tutti i ragionamenti lasciò andare al borghese uno schiaffo.

Il giovinotto si portò a protestare dal maggiore, che a quanto pare gli diede magra soddisfazione tanto che crediamo si ricorrerà dal colonnello.

Gemona

5 agosto.

L'agitazione dei fornai.

(Per telefono). I lavoratori fornai si agitano e minacciano di scioperare.

Stamane giunse così il segretario della Camera del lavoro Trevisano, con l'incarico di formulare una convenzione che sarà presentata ai proprietari.

I fornai domandano, l'abolizione del lavoro notturno, un giorno di festa per turno ogni quindici giorni di lavoro, e lavoro a cottimo.

25 anni di sacerdozio.

Questa mattina alle ore 8 il nostro arciprete, ricorrendo il suo venticinquantesimo anno di sacerdozio, celebrò una messa solenne, con l'intervento di tutti i sacerdoti della parrocchia e di moltissimi paesani.

S. Giorgio di Nogaro

5 agosto.

Imens infelice.

L'altro giorno davanti al nostro sindaco si giurarono fede di sposi Luigi Zennaro e Fabris Genoveffa.

I due per festeggiare il fausto avvenimento si recarono a Latisana. Durante il viaggio i due litigarono e nel ritorno la sposa ingoiò dell'acido muriatico.

Colta da forti dolori e da vomito invocò aiuto. Chiamato il medico le operò la lavatura dello stomaco e pose la malcauta sposa fuori pericolo.

Spilimbergo.

4 agosto.

Preziosa ed importante scoperta.

Una Madonna del XI secolo.

Restauro del nostro Duomo, alcuni operai misero alla luce un prezioso affresco raffigurante una madonna di straordinaria bellezza.

Divulgatasi la notizia, in questi giorni fu un continuo pellegrinaggio di curiosi che attualmente perdura. Malgrado la vetustà l'affresco si conserva benissimo, e da certi, competenti in materia, lo si dice opera di valente artista del secolo XI.

Il prezioso affresco verrà tolto dal luogo ove si trova e conservato gelosamente.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 4 agosto 1904:

Table with 2 columns: Rendita 5 0/0, Rendita 3 1/2 0/0, Rendita 3 0/0. Values: L. 103 90, 100 20, 72 75.

Table with 2 columns: Banca d'Italia, Ferrovie Meridionali, Società Veneta. Values: L. 1116 --, 718 50, 456 --, 119 50.

Table with 2 columns: Ferrov. Udine-Ostebba, Meridionali, Italiane 3 0/0. Values: L. 504 50, 356 50, 506 75, 3 6 50.

Table with 2 columns: Città di Roma (4 0/0 oro), Fondiaria Banca It. 4 0/0, Cassa r., Milano 4 0/0. Values: L. 507 25, 507 25, 508 75, 515 25, 507 50, 516 --.

Table with 2 columns: Francia (oro), Londra (sterline), Germania (marchi), Austria (corone), Pietroburgo (rubli), Rumania (lei), Nuova York (dollari). Values: L. 100 --, 25 25, 123 38, 105 21, 266 --, 98 75, 5 15.

Il discorso del comm. Perissini ai funerali di Mons. NOACCO

Per gentile concessione, abbiamo potuto avere il discorso che il comm. Perissini, sindaco di Udine, pronunciò ai funerali di mons. Noacco. Lo pubblichiamo nella sua integrità, certi di far cosa gradita ai tanti ammiratori dell'Uomo che ci ha lasciato. Ed ecco senz'altro il discorso:

Sui trapassati non sorge fiore, ove non lo ponga la pietà dei viventi e non sia d'amoroso pianto.

SIGNORI!

Angelo Noacco, il nostro amato parroco, l'uomo modello, l'amico geniale ricercato e carissimo non è più.

Quella fibra energica e quasi rusticana, quell'intelligenza pronta e vigorosa, quella grand'anima equilibrata e sensitiva svanirono nell'infinito, eterno, senza confini, senza principio e senza fine.

Di Lui, del prelato illustre e dotto, del ministro luminare della Chiesa, onore della Parrocchia, vanto della Diocesi, del Taologo e dell'Architetto altri parlarono con smagliante elasticità di forma, con profonda verità storica di fatto e di pensiero.

Io non lo potei. sarebbe inferiore il mio sapere.

Prima però che la Sua Spoglia mortale ritornasse per sempre alla madre terra, io pure a te, o Angelo Noacco, così crudelmente rapito, porterò l'ultimo funereo fiore irrorato di pianto, l'estrema reverente e modesta parola dello strazio mio. Dirò dell'amico e dell'uomo.

Ti conobbi nell'anno 1865, e cioè quando ancora la giovinezza dalle fulgenti aurore ad entrambi ardeva.

Quando l'ardore delle nobili passioni, degli entusiasmi e delle speranze nel bene e nelle grandezze umane ci irradiavano l'avvenire.

Quando i disinganni gli sconfitti e le viltà ci erano ignote.

Più tardi ti apprezzai come la perla tra le macerie, ti amai colla fede e col rispetto dell'uomo semplice onesto, cioè con sincerità, e n'ebbi generoso ricambio. Sul declinare degli anni vieppiù ci stringe e ci affettò un sacro e misterioso connubio d'anime.

Oggi smentito, angosciato sto innanzi al tuo feretro, e, fatale a dirsi, per darti l'ultimo addio.

Rammento ancora commosso quel tuo affabile mite, quel tuo dire così semplice eppur denso di studi profondi, e di tanto senno concetto.

Ricordo ammirato il culto tuo geniale per l'arte, e la severità rispettosa e dignitosa, non schiava servile o feticcia, ma elevata indispensabile e convinta dell'alta tua missione.

Invano, certo, io tenterò tracciare un profilo fedele delle tue grandi virtù umane e cittadine, invano, rievocare un passato, ove a caratteri d'oro sta incisa la storia della tua sublime e feconda abnegazione, il vangelo di fatto di umiltà, di carità, e di sacrificio del tuo ministero.

Però alcune prove imperiture e luminose della tua psiche morale ed artistica non mi possono sfuggire.

Nei primi tempi del tuo avvento alla Pievania implacabili discordie dilaniavano pace, tranquillità e sicurezza non solo tra le singole frazioni del Comune, ma tra le stesse famiglie di quelle.

Causa e movente una questione di diritti elettorali, degenerata in un aperto scisma contro l'autorità ecclesiastica superiore e contro i Parroci.

Dieci anni di ribellione senza requie, senza quartiere, senza consiglio, spesso degradante in vendetta ignominiosa e sacrileghe incumbenze desolante su questa Pieve.

E ben lo sanno quei pochi vecchi superstiti che qui ti fanno triste ed onoranda corona, che facilmente rammentano il nefasto periodo, ed i tristissimi episodi di quell'epoca.

Ma tu sereno, senza temenza, senza spavalda presunzione, raccogliesti impavido la disperata eredità, e fosti l'angelo del buon consiglio, che ricondusse pace duratura in queste desolate terre.

Eterna indimenticabile riconoscenza avvince dunque il tuo venerato nome a queste forti e generose popolazioni.

Dal tempo tuo non parlo, egli resta monumento artistico e solenne ad affrontare i secoli, testimone fedele di quanto possa una volontà decisa e sapiente nell'uomo.

Quello che in questo terribile momento non posso omettere, sono le amarezze infinite, che ad opera di pochi, ti procurò quel tempo, a cui donasti studi, lavoro, interessi, sacrificando la miglior parte di te stesso, amarezze e dolori, causa non clima della tua accelerata fine.

Ma dove a mio avviso la tua grandezza si stabilì come aquila sui vanni eccelsi, si è nella stima, nel rispetto, nella simpatia e nella ammirazione universale di tutti coloro che ti conobbero.

E perché?

Perché fosti uomo di stampo antico, tetraggono alle passioni volgari, adamantino nella rettitudine e nella bontà, perché la tua parola fu sempre voce di verità, perché la tua azione fu sempre legge suprema di coscienza.

di ogni fede al tuo nome ed alla tua persona, se non con la rettitudine adamantina e colla bontà dell'animo tuo?

E qui mi arresto perchè si piange, ma non sono i soli parenti, i congiunti, gli amici che piangono la tua perdita, ma è l'anima la grande anima di un popolo intero che piange, che frema di dolore, che palpita di affanno nel separarsi per sempre dal suo amato Pastore.

Questa è l'immensa eredità di affetti che accompagna o Noacco la tua Santa cara ed imperitura memoria.

Angelo Noacco, amico carissimo indimenticabile, ti sia lieve la terra, ti sia eterna la pace, ricevi l'ultimo straziante affettuoso saluto.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Sabato 6 — Trasf. di N. S.

Fiere e mercati della provincia.

Pagnacco e Pordenone.

Avviso ai Cresimandi.

Nella prossima domenica 7 agosto 1904 Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo terrà solenne Pontificale nella veneranda Chiesa Arcipretale di Gemona.

Nel seguente lunedì, 8 agosto, amministrerà la S. Cresima nella detta Chiesa alle ore 8.

Nella domenica 14 agosto e nella Festa dell'Assunta, 15 agosto, sarà amministrata la S. Cresima in Udine a mezzodi.

Protestiamo

contro la protesta di due o tre seccame-rende, che non sapendo come mettere altrimenti bastoni fra le ruote e frustrare la buona volontà degli altri — seminano malumori circa la chiusura del colle in giardino durante lo spettacolo areonautico.

Il pretesto loro è questo: « il colle non è stato mai chiuso al pubblico ».

Falso; fu chiuso al pubblico durante gli spettacoli pirotecnici, per assistere ai quali tutto il pubblico — grosso o minuto — dovè pagare la palanca se pur voleva divertirsi.

Spettacoli d'agosto

TEATRO MINERVA.

Domani, sabato 6 agosto, alle ore 21, al Minerva avremo la prima rappresentazione straordinaria dell'opera La Cabrera in un atto e due quadri (parole di H. Cain, musica del maestro Gabriele Dupont), vincitrice del premio di L. 50,000 al concorso internazionale Sonzogno — prima riproduzione per l'Italia e per l'estero — maestro concertatore e direttore d'orchestra Ettore Perosis.

Fra la prima e seconda parte per necessità dell'azione il teatro resta completamente al buio per alcuni minuti.

L'opera verrà preceduta dall'esecuzione a grande orchestra degli intermezzi sinfonici dell'Arlesienne del maestro Bizet.

Prezzi per domani sera: Ingresso platea palchi Lire 2 — (Pei soci del sodalizio della stampa, pei militari e ragazzi L. 1 — Loggione (indistintamente) cent. 80 — Poltrona (oltre l'ingresso) L. 4 — Scanni (oltre l'ing.) L. 2,50 — Palchi di 1.ª loggia L. 15 — Palchi di 2.ª loggia L. 20.

I signori abbonati oltre le 8 rappresentazioni stabilite, avranno una serata straordinaria gratuita in più.

Domenica 2.ª rappresentazione della Cabrera.

In seguito ad indisposizione

del tenore sig. Bino Gasparini, il quale dovea cantare nelle due opere Cabrera e Mendez, sopravvenuti fino dal suo arrivo, nella nostra città e che perdura tuttora, il Sodalizio Friulano della Stampa deciso di voler mantenere l'impegno assuntosi verso il pubblico, di andare cioè in scena domani sera, con grande sacrificio pecuniario scritto telegraficamente il tenore Alessandro Ravazzoli per Cabrera, ed il tenore Alfredo Cecchi per Manuel Mendez.

Il Ravazzoli, lo stesso che cantò in Cabrera al Lucio di Milano, è arrivato col diretto di stamane; il Cecchi sarà qui domattina.

La "Cabrera".

IL LIBRETTISTA. — Ed ora veniamo non senza sollievo alla Cabrera ed al suo autore.

Henry Cain — uff. della Legion d'onore e librettista insigne — scrisse vari libretti per Massenet (Sapho, Nodarraise, la Cigole) la Vivandière per Godard, e, a san erro, Le Jovnis polonais per l'Eclair.

L'azione si svolge a Guetania, villaggio di pescatori, sulla costa basco-spagnuola, ai tempi della guerra ispano-americana.

Pedrito, — figlio della vedova Aranjier, Teresita, che ha posto in lui tutte le sue speranze —, è lontano, soldato della flotta combattente. Prima di partire egli faceva all'amore con Amalia, la Cabrera (guardiana di pecore) del paese: la madre lasciava fare, ma non era contenta: voleva la buona donna una sposa più banestante per l'unico figliuolo suo.

Così, quando egli le scrive, non riporta i saluti di lui alla povera Amalia; la quale si crede obliata, e trasognata dalla disperazione, non senza interna lotta, inesperta del mondo e della vita e bisognosa d'amore, si abbandona a Juan

Cheppa, figlio del Majoras, che la rende madre, e poi non vuol più sentirne parlare. Resta la povera Cabrera in paese, ad accudire amorosamente al suo bambino, abbandonata da tutti, fuorchè dalle ragazze sue coetanee, le quali spensierate e cattive, barbaramente la perseguitano cogli amari sarcasmi: sono Juana e Rosaria, che nella V° scena, la annunziano con cinica gioia che Pedrito è ritornato.

Con un gesto minaccioso essa le ha fatte fuggire, e rimasta sola, finalmente sola, trasfonde in bellissima parole l'ambascia del suo cuore: «Quanto il mondo è perverso... O mio povero bimbo, se per te non temetti l'infamare dei venti gelidi, oh, come ti porterei lassù sull'arida e triste montagna, dove, più calma è la vita... Ma tu, Pedrito, non sei, non è vero? tornato per unirti a questi iniqui?... Oh, no, tu non sarai come costoro, e troverai l'accento pietoso che consola... Si può far tanto bene con una sola parola... Tu resterai il buon compagno della povera amica di un tempo, poiché sai che cosa vuol dire patir la miseria; e tu devi compatire a tutti i dolori, tu che laggiù detesti, in quella orribile guerra soffrire, piangere e morire».

— Scena VII: incontro di Pedrito, che nulla sa del fallo della Cabrera, con lei che si crede da lui obliata e non era: essa gli confessa il suo errore, ed egli la scaccia da sé: «Tutto è finito... va via; va via!» E va via davvero col suo bambino in braccio la sventurata creatura: «Noi, si poveri, si infelici, che vuoi?... diam molestia a chi è felice! Ti sveglia, o povero innocente... noi dobbiamo andare alla ventura...» L'3 scese ben condotta psicologicamente, massime la VII, si succedono commoventissime; in quanto alla forma se la prosa non fosse ritmica, o se lo fosse in altra maniera, sarebbe molto meglio.

— Verso, l'ignoto: intermezzo lirico. — Quattro mesi dopo: Juan Cheppa è all'osteria: il tristo s'allontana cogli amici dinanzi a Pedrito, che affoga nel vino i tristi pensieri... Giunge la Cabrera sola, svenuta dalla fame: il bambino lo ha lasciato, morto dalla sofferenza, alla città... Le donne in chiesa cantano: «Ave Maria Stella»; Pedrito esce dall'osteria: «Tu... tu... la Cabrera... ah, pazzo ch'io sono... si, ti dovevo trovare, poiché il tuo Cheppa è qui!» Ma essa non bada al sarcasmo; tra le lacrime racconta le sue sofferenze, implora pietà: egli perdona finalmente; e la donna s'infittita dalla fame e dalla commozione cade morta tra le braccia di lui. Voce lontana di Juan Cheppa:

Saggio tal appare  
Chi non chiede al mondo  
Che quel ch'ei può dare  
Di buono e di giocondo.

Le donne escono di chiesa; alcuni uomini accorrono alla guida di Pedrito. — Si alza il vento.

Difatti: ecco, né molti, né gravi: la prosa niente affatto ritmica, ma soltanto infarcita di parole poetiche o tronche, come abbiamo notato: Difetto del traduttore, molto probabilmente. Poi: quel mezzuccio della luna, che sta lì pronta dietro le nubi, come una cameriera, per uscire ad illuminare, tempo debito, il viso di Amalia; e ancora lo scambio di parole che segue al canto del Cheppa, scambio di parole che diminuisce molto l'efficacia della scena finale.

Grandi i pregi: abbondanza di situazioni liriche, ben sapute — come si dice oggi prosaicamente — sfruttate; ricchezza e profondità d'intenzione; verità umana e conoscenza delle sfumature psichiche: un bel libretto insomma.

Ed ora dovrei dire di un'altro difetto comune alle due opere: l'una è scritta in versi quasi mai rimati e di vero sapore prosastico, l'altra è in prosa realmente; ora io non credo che per musica sia un buon metodo questo: non buono per la Cabrera, che pur si sostiene davvero coll'intrinseco valore, ma pessimo addirittura per il Manuel Mendivez, che avrebbe tanto bisogno di riparare con armonia di rima e diverso al manchevole contenuto dell'azione e dei particolari.

B. C.

Per la grande Pesca Gastronomica del 21 agosto e seguenti

furono nominate le commissioni parrocchiali coll'incarico di raccogliere o prenotare i doni e le offerte che la cittadinanza udinese vorrà fare a beneficio del Comitato promotore dell'infanzia.

Parrocchia del Duomo. — Quintino Leoncini, Sbeulz Alessandro, De Candido Domenico, Lorentz Giovanni, Ceria Rinaldo, Doretto Emilio, Riva, Verza Augusto, Reccardini Evaristo, Urbani Urbano, Calderara Augusto.

Parrocchia di S. Querino. — Marcotti Rinaldo, De Gloria Lucio, Penile Antonio, Caudusso Giovanni Mazzolini, Tosolini Pietro, De Vincenzi Riccardo.

Parrocchia del Redentore. — Piva Italo, Chiussi Gino, Cantoni Gio. Batta di Lazzaro, Antonio Della Rosa.

Parrocchia di S. Cristoforo. — Molin Pradel Renato, Calligaris, Plinio Alessi, Madella Mario.

Parrocchia di S. Giacomo. — Barbaro Girolamo, Viscardo Zavatti, Cantoni Cesare, Cossattini Cesare, Fioretti Pietro, Falomo Ugo, Andrea Livotti.

Parrocchia di S. Nicolò. — Delussi Amedeo, Cini Ferrario, Pagnutti Mario, Del Fabbro Pietro.

Parrocchia di S. Giorgio. — De Luca Eliseo, Dulan Arnaldo, Pellegrini Anacleto, Chiesa Venanzio, Erani Arturo.

Parrocchia del Carmine. — Bisattini Giovanni, Passalenti Angelo, Molin Clemente, Luigi Dal Toso, Alessandro Luciano, G. Opplere Ulderico.

Parrocchia della Grazia. — Rossi Gio-

cinto, Palmari Augusto, Mauro Giuseppe, Coridoni Riccardo.

I nomi dei signori prescelti ci da affidamento di un lavoro serio e proficuo l'esito della Pesca dipende in massima parte dalla buona volontà dei detti signori i quali non vorranno di certo venir meno al mandato loro conferito dal Comitato Esecutivo della Festa di Beneficenza.

Per gli ufficiali di complemento.

Il Ministero della guerra ha determinato di chiamare in servizio dal 15 settembre 1904 e per tre mesi e mezzo, 150 ufficiali subalterni di complemento di fanteria e con gli assegni dovuti al loro grado.

Nella P. S.

Il brigadiere Gioacchino Samariva venne trasferito a Venezia.

La guardia scelta Giovinetti da Roma venne assegnata alla brigata di Udine.

Fallimento.

Ieri è stato dichiarato il fallimento del noto negoziante Gugli Fabris. Curatore l'avv. Tavasani.

In manicomio.

Venne oggi condotto al manicomio provinciale da parte della P. S. certo Rossi Giuseppe, che poveretto dava da diverso tempo segni di pazzia con idee di suicidio.

Contravvenzione.

Certa Zusini Maria di Valentino d'anni 29 da Rizzolo, venne posta stamane in contravvenzione per mancanza del prescritto bollo alla bilancia.

Beneficenza.

All'Ospizio Mons. Tomadini: In morte del sig. Pietro Rubini il sig. Stefano Masciadri offre L. 5.

In morte della diletta consorte signora Luigia Candusso il marito sig. Marco Grillo offre L. 100.

In morte del Rev. don Valentino Merluzzi il sig. Giovanni Misso offre L. 1. La Direzione sentitamente ringrazia.

Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20.30 alle 22 sotto la Loggia municipale:

- 1. Marcia «Spectacle» Fobeli
2. Mazurka «Emma» Monticone
3. Ouverture «Edmond» Bsthoven
4. Danza delle ore «Gioconda» Ponchielli
5. Fantasia «Germania» Franchetti
6. Polka «A una bella Genovese» M. Sala

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente

VARIETA

Una meteorite di 7500 chilogrammi.

Uno degli ultimi, e forse il più importante esempio di meteorite che sia mai stato trovato, venne scoperto recentemente da W. Dole, dell'Oregon, in una foresta del distretto di Clackamas. Era sepolta da gran tempo nel terreno; la cima sola oltrepassava un mucchio di ghiaia sovrastata affondata. Fu soltanto a prezzo di immensi sforzi che si riuscì a disotterrarla ed a trasportarla ad un podere distante circa un miglio.

La meteorite ha la forma di un cappello e pesa oltre 7500 chilogrammi. Si dovette sollevare tale massa gigantesca lentissimamente, centimetro per centimetro, per poterla collocare su un carro robustissimo che arrivò faticosamente all'accennato podere, ove migliaia di curiosi si recano ogni giorno a contemplare, ad interrogare la misteriosa e colossale messaggera dell'al di là.

Le specie del regno animale.

Mentre non si conoscono che circa 150,000 specie di piante, il numero delle specie animali conosciute e descritte, secondo il periodico tedesco Die Natur, sale a più di 400,000.

Di esse più di 280,000 appartengono ai soli insetti, tra cui si notano 120,000 specie di Coleotteri, 50,000 di Lepidotteri, 38,000 di Imenotteri ecc.

Le specie di uccelli e pesci differiscono di poco tra loro, contandosene quasi 13,000 dei primi e 12,000 dei secondi. Dei rettili se ne conoscono 8300 specie delle quali 1640 appartengono agli Ofidi a queste circa 300 sono i serpenti velenosi.

Negli altri gruppi di animali sono note 1300 specie di Anfibi, 20,000 di Aracnidi, 50,000 di Molluschi, 9000 di vermi ecc.

Inutile osservare che queste cifre vanno tutte ridotte, essendo noto che molti naturalisti, per il piacere di raccomandare il loro nome a quello di una specie di vegetali o di animali, descrivono come specie nuove delle semplici varietà o razze.

Il Museo di Storia naturale di Berlino possiede 200,000 specie di animali rappresentati da 1,800,000 di esemplari.

Un'isola di zolfo.

Un'isola che non deve essere piacevole ad abitare è White Island a due miglia dal litorale della Nuova Zelanda, in faccia alla baia di Plenty. Quest'isola straordinaria è una vasta e gigantesca roccia formata principalmente di zolfo, misto a gesso e ad alcune altre sostanze minerali. Nel centro si trova una specie di immenso cratere della superficie di 22 ettari ripieno di melma ed in continua ebollizione. Esce tutta la superficie dell'isola è forata da circa quattrocento aperture molto

più piccole, che emettono giorno e notte getti di vapore ardente e fumi solfurei d'un sapore estremamente sgradevole. Aggiungasi che queste eruzioni continue, assai rumorose, sono accompagnate da terremoti violenti e prolungati. Si può dire anzi che il suolo dell'isola è in continua oscillazione. Tuttavia un centinaio di Neo Zelandesi, amanti senza dubbio di emozioni bizzarre, si elessero il domicilio sulla costa orientale di White Island, donde si gode, sembra, un panorama meraviglioso che abbraccia tutta la baia di Plenty.

Il cuore umano.

Diciamo qualcosa del lavoro materiale che compie la meravigliosa macchina del nostro cuore, durante la nostra vita.

Il cuore è una pompa di 15 cm. di altezza su 10 di larghezza. Ora questa pompa funziona circa 70 volte al minuto, 4200 volte all'ora, 100800 volte al giorno, 36792000 volte all'anno e 2575440000 volte in 70 anni.

A ciascun battito lancia in circolazione circa un centinaio di grammi di sangue: 7 litri al minuto, 420 litri all'ora, e circa 10000 litri al giorno. Tutto il sangue del corpo che è di circa 28 litri passa ogni 3 o 4 minuti attraverso al cuore. Questo piccolo organo sposta ogni giorno una energica meccanica suscettibile di elevare 40 tonnellate a 1 metro di altezza. Durante i 70 anni della vita d'un uomo, questa piccola e meravigliosa pompa, senza un momento di respiro né giorno né notte, fa muovere l'enorme massa di più di 25000 metri cubi di sangue. E' un vero capo d'opera di meccanica.

Abbonamenti per l'estero.

In seguito all'accordo postale di Washington l'abbonamento per l'estero costa quanto l'abbonamento per l'interno del Regno purchè il relativo importo (anno lire 16 — semestre lire 8,50 — trimestre lire 5) sia versato all'ufficio postale del paese di residenza dell'abbonato, il quale ufficio si incarica di tutte le pratiche relative.

Tale accordo vale soltanto per l'Austria, Belgio, Bulgaria, Danimarca, Cile, Egitto, Germania, Lussemburgo, Montenegro, Norvegia, Olanda, Rumania, Serbia, Svezia, Svizzera, Turchia, Ungheria.

Lo stesso trattamento viene fatto anche per il Piccolo Crociato, per il quale si dovrà pagare per un anno lire 1,60, per mezzo anno centesimi ottanta.

Raccomandiamo agli amici di far conoscere queste agevolità.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

N. 1148.

Provincia di Udine - Circondario scolastico di Cividale

Comune di Nimis

Avviso di Concorso.

A tutto 15 agosto p. v. è aperto il concorso ai sottodidattici posti di insegnanti elementari:

Maestro del corso superiore maschile rur. II° classe del Capoluogo con lo stipendio di L. 1500.—

Maestro del corso inferiore maschile rur. II° classe del Capoluogo con lo stipendio di L. 750.—

Due Maestre del corso inferiore femminile rur. II° classe del Capoluogo con lo stipendio di L. 600.— ciascuna.

Due Maestre delle scuole uniche miste inferiori rur. III° classe di Cergneu con lo stipendio di L. 700.— ciascuna.

Il Maestro del corso superiore avrà l'obbligo della direzione didattica e della scuola professionale, e dovrà uniformarsi al Regolamento interno per le scuole di questo Comune.

Gli aspiranti a questo posto dovranno provare, con documenti, di essere idonei all'insegnamento del disegno professionale, e fra questi sarà preferito chi possiede il diploma di abilitazione all'Ufficio di Direttore didattico.

I concorrenti tutti dovranno presentare le loro domande coi documenti di legge entro il termine suindicato a questa Segreteria Comunale.

Le nomine seguiranno giusta le norme della legge 19 febbraio 1903 N. 45.

Dall'Ufficio Municipale, Nimis, 15 luglio 1904.

Il Sindaco G. B. GORI.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiarissimo Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guai» «rigioni nel caso» «di clorosi, oligemio e sguainamento» «nella cachessia palustre».

Acqua di Nocera Umbra

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Inserzioni in IV pag.

a prezzi modicissimi.

OLIO SASSO advertisement featuring an illustration of a woman and text describing olive oil products.

Giovanni Bertoli intagliatore-doratore advertisement listing services and contact information.

Gabinetto dentistico Alberto Raffaelli advertisement mentioning dental services and awards.

L. Marchi CASA DI CONFEZIONE advertisement for Mantelli - Costumi - Blouses.

MONTECATINI ACQUE E SALI NATURALI PURGATIVI advertisement for Stabilimento 'LA SALUTE'.

Giulio Pagnutti advertisement for hats and accessories.

D. Ugo Ersettig advertisement for medical services.

Deposito Vino Cantina Papadopoli advertisement for wine.

AVVISO advertisement for La Cantina ditta Morassutti.

Advertisement for Biancheria Confezionata and Corredi da Sposa.

# Nuova Fabbrica Statue Religiose F. LLI FILIPPONI - UDINE

**Per il 50.° Anniversario dell'Immacolata**

A completare la svariata serie degli *Articoli Sacri* di nostra fabbricazione abbiamo fondata un **Fabbrica di Statue Religiose** in carton romano, ecc. con modelli permanenti, tipi propri, veri italiani, per cui, grazie al favore fin ora incontrato, abbiamo attualmente in pronto diversi modelli di differenti soggetti, che formeranno in breve una completa e svariata serie, visto che ognor più numerose ci pervengono le richieste, in modo da poter fare la concorrenza a qualsiasi altra ditta nazionale o straniera.

Nel corrente anno fra le altre abbiamo modellate le statue dell'Immacolata e di **Santa Lucia**, di cui quest'anno ricorre rispettivamente il 50.° anniversario e il XVI centenario. Vennero ormai eseguite, dietro ordinazione per diversi paesi che vogliono lasciare ricordo perenne di qualcuna di queste due date memorande.

Non facciamo parole per raccomandare queste statue, trascriviamo solo un **ATTESTATO** fra i tanti rilasciati ormai dai nostri clienti.

**Per il XVI Centenario di S. Lucia**

«Talmassons, 16-3-904.

**«Egredi Signori Fratelli Filipponi — Udine.**

« Appena messa a posto la statua dell'IMMACOLATA eseguita nel loro Laboratorio d'Arte Sacra, era mia intenzione di manifestare loro la mia piena soddisfazione per l'opera veramente artistica che hanno fatto.

A cagione di molti impegni ho dovuto ritardare; ma il ritardo riesce a tutto loro profitto perchè posso soggiungere che la detta Immagine Sacra è concordemente lodata da tutti paesani e forestieri che si fermano ad ammirarla.

Li ringrazio pertanto della cura posta nella esecuzione del piccolo monumento, il primo che in questo cinquantenario si è innalzato alla Vergine Immacolata nella nostra Arcidiocesi, ed auguro che lo stavo abbia loro a servire per molte riproduzioni.

Ora attendo che quanto prima mi facciano avere un disegno completo della cupoletta e delle decorazioni da eseguirsi, compresa la cancellata ed il fanale per l'illuminazione, disegno che bramerei avere per la festa dell'Annunciata onde esporlo in Chiesa.

Frattanto con vive congratulazioni, ecc.

Sac. Liberale Dell'Angelo ».

Per quest'anno prezzi speciali di favore — Fotografie e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali

**CONSERVAZIONE**  
dei  
**CAPELLI**

**SVILUPPO**  
della  
**BARBA**

coll'uso dell'acqua

## CHININA-MIGONE

PROFUMATA, INODORA od al PETROLIO  
Dichiarata da esimi Medici DI VERA AZIONE TERAPEUTICA  
INCONTESTABILMENTE UTILE ALLA  
RIGENERAZIONE dei BULBI PILIFERI.




L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'Acqua Chinina-Migone per i vostri figli durante l'adolescenza, fatevi sempre continuare l'uso e loro assicurerete una abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'Acqua Chinina-Migone e così evitare il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire. Una sola applicazione rimuove la forfora e dà ai capelli un magnifico lustro.

L'Acqua Chinina-Migone tanto profumata che inodora, od al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L. 0,75, 1,50 e 2 e in bottiglie grandi per uso delle famiglie a L. 3,50, 5 e 8,50 la bottiglia, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere per le fiale da L. 0,75, 1,50 cent. 25, per le altre cent. 50.

Deposito generale da **MIGONE e C.** — Via Torino, 12 — Milano.

## Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

## BERTOGLIO LODOVICO

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.      UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

### OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —  
Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.




**Veli per Stacci e Buratti**

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

\* PREZZI MODICISSIMI \*

## “AL DISASTRO COMMERCIALE”

MILANO — Via Solferino 11 — MILANO

### PACCO POPOLARE

Valore reale L. 52 per sole L. 9,50.

- 1 num. 3 diagonal nero alt. m. 1,40 per completo abito da uomo.
- 2 num. 3 calze nere oppure a disegni colori solidissimi.
- 3 num. 3 fazzoletti con bordo tessuto.
- 4 num. 1 cravatta seta ultima novità.
- 5 num. 2 salviette macramé grandissime.
- 6 num. 2 mantili filo a disegni.
- 7 num. 1 elegante spazzola per abiti.
- 8 num. 1 parour completa per camicia.
- 9 num. 1 maestosa ed elegante catena oro doublé per orologio.
- 10 elegante scatola profumeria.

Solo la nostra Casa dispone di questi prezzi avendo tre milioni di capitale per fare importanti comper. — Sollecitare le richieste per arrivare in tempo inviando cartolina-vaglia di L. 3; la rinascenza al ricevere della merce.

## Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio  
Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI  
di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

**Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.**

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.